

# *Beati quei servi ancora svegli*

(Lc 12,32-48)<sup>1</sup>

XIX Domenica TO - Anno C

## LC 12,32-48

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>32</sup>«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.<sup>33</sup>Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. <sup>34</sup>Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

<sup>35</sup>Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; <sup>36</sup>siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. <sup>37</sup>Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. <sup>38</sup>E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! <sup>39</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.<sup>40</sup>Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

<sup>41</sup>[Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». <sup>42</sup>Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? <sup>43</sup>Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. <sup>44</sup>Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. <sup>45</sup>Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, <sup>46</sup>il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. <sup>47</sup>Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; <sup>48</sup>quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».]

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 144-149 [L'obbedienza della fede]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 272-75 [Importante il colonnino]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1198-1199.



Nel forziere vediamo molte monete d'oro e un cuore  
Cosa ti suggerisce questa immagine? Parliamone.



la preoccupazione principale del discepolo, dice Matteo (Mt 6,21)  
deve essere quella di cercare il Regno di Dio e la sua giustizia (= volontà). [cfr Lc 12,34]



non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro  
è piaciuto dare a voi il Regno

## **✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Il tema del pastore che si prende cura delle pecore (Sal 23; Ez 34, Ger 23,1-6)<sup>2</sup> ci fa osservare che i discepoli, anche se folla, (come all'inizio del capitolo 12) restano sempre 'piccolo gregge': infatti il 'pastore' si è fatto più piccolo di tutti (9,48<sup>b</sup>).

Noi Chiesa, anche se numerosi, siamo piccolo gregge che *non deve temere*, cioè non deve aver paura, perché la paura è il contrario della fede (8,24<sup>s</sup>.50). Noi discepoli di oggi, come quelli della pericope, essendo "figli del Padre" dobbiamo solo avere il timor di Dio [che è 'principio di sapienza'] non il timore dell'uomo.

La chiesa non avrà mai la pretesa di diventare forte: tante pecore insieme non faranno mai un lupo!

<sup>2</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, pp. 731 e 1359 [Consultare i box].

Adesso suddividiamo il brano:

- Il discepolo deve abbandonarsi a Dio (v. 32).
- Gesù invita a farsi poveri mediante l'elemosina (vv. 33-34).
- Prima parabola: il padrone torna a casa dalla festa di nozze ed i servi sono stati vigili (vv. 35-38).
- Seconda parabola: il ladro (vv. 39-40).
- Parabola dell'amministratore fidato e prudente (vv. 41-46).

Gesù, rispondendo a Pietro, ci fa capire che il Regno è donato dal Padre in Gesù, ma che noi proviamo il bisogno, l'attesa di sentirci veri figli di Dio.

La povertà e l'elemosina sono modalità con cui rendiamo evidente in noi la presenza divina e che ci aiutano ad attendere senza ansia la venuta del Figlio (cfr. At 2,43-45). [Qui, in questa pericope, il Figlio - il Regno - è rappresentato da un padrone che si trasforma in giudice (ed è lo stesso Signore)].



Daniele 7,13;<sup>3</sup> Gv 3,13

Nella Lectio XVIII abbiamo detto che la prospettiva della liturgia di oggi è l'attesa del ritorno del Maestro; quindi è centrata sulla vita cristiana (quella quotidiana di ognuno di noi) che è presentata come una lunga veglia che conosce poi la calma sicurezza dello spuntar del sole, ma che si snoda nell'attenzione e nella trepidazione.

La vita è un'attesa fatta di un misto di certezze e di sorprese, di forzezza e di speranza. E all'orizzonte di ogni singola vita, (e di quella di tutta l'umanità), prima o poi, si allarga, si estende l'aurora e sorge il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci in esso ed esultiamo (Sal 118,24).<sup>4</sup>

La vita non dipende né da ciò che abbiamo (13,21 (XVIII Lectio), né da ciò che non abbiamo (vv. 20-30); bensi da ciò che siamo, cioè figli di Dio (31-34).

Quindi, come nessun affanno per l'abbondanza, così nessuna angoscia nella penuria!

La vita è vigilanza<sup>5</sup>. - Alla falsa sapienza che porta ad accumulare e ad essere inquieti, il discepolo contrappone la vera sapienza di chi conosce il Padre la cui

<sup>3</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora, 2013, p. 834 [Box chiarimenti sul *Figlio dell'uomo*]; AA.VV. *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1938.

<sup>4</sup> AA. VV. *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 998 [Per riflettere sul "giorno del Signore"].

<sup>5</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1100;

provvidenza è previdente: se ci manca qualcosa è perché non è veramente necessaria (cfr prima lettura). La falsa è la sapienza umana; la vera è quella donata da Dio.

La differenza tra vero credente e falso credente (o indifferente) non è l'opposizione tra lavoro ed ozio (cf. 1Ts 2,1-9; 4,11; 2Ts 3,6-15), ma nel fatto che uno si preoccupa e l'altro si occupa; uno con affanno ed angoscia [effetto della ricchezza e dell'asservimento agli idoli], l'altro con fiducia e senza angoscia, dando quando ha, perché è consapevole che la sua vita è stata voluta (e poi sostenuta) dalla mano di Dio.

Invece di chiudere la mano nel possesso e di allungarla per prendere, il discepolo la apre per ricevere dal Padre e la allunga per donare ai fratelli (vedi Lectio XVIII).

### **L'uomo diventa ciò che attende.**

- Chi attende la morte, temendola, ne diventa figlio/a e produce morte.
- Chi attende la vita eterna è testimone responsabile della salvezza.
- La nostra storia (sia personale che comunitaria) è tempo di attesa per la salvezza eterna.
- Se decidiamo di convertirci cambieremo il nostro modo di vivere e saremo vigili e fedeli alla Parola, che ci trasforma ad immagine del Figlio!

La comunità di Luca è cosciente che il Signore non verrà tanto presto. **L'esistenza cristiana è attesa di colui che deve tornare: lo Sposo.**

Il discepolo (ed ogni vero credente) non ha qui la sua patria. La casa della sua nostalgia è altrove: straniero e pellegrino sulla terra (1Pt 2,11), *non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura* (Eb 13,14), dove *aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo* (Fil 3,20).

La nostra vita deve essere **attesa vigile**.

Ripetiamo allora, come giaculatoria; il tema del versetto 20 del Salmo responsoriale<sup>6</sup> «L'anima<sup>7</sup> mia attende il Signore; egli è mio aiuto e mio scudo».

---

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1960.

<sup>6</sup> Salmo 32 per la Bibbia greca, la Volgata e la Liturgia; invece Salmo 33 per la Bibbia ebraica; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 433-443 [Pagine molto dettagliate sul Salterio];

Vedi sul sito del CAB il file, *I Salmi* in Documenti del CAB nella sezione «Liturgia» alla pagina: [http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com\\_docman&view=docman&Itemid=192](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&view=docman&Itemid=192)

<sup>7</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 72-74;

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo, p. 18;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1543-1544;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1484.



## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Quindi, dopo avere, nel Vangelo di Domenica scorsa, istruito i discepoli sul corretto uso delle cose, nel brano evangelico di questa Domenica Gesù esorta **sul corretto uso del tempo**. Siamo davanti a una serie di immagini e parabole con cui Gesù esorta alla vigilanza nell'attesa del suo ritorno. Cogliamo in questa pagina tre inviti:

- 1) **non temere;**
- 2) **esser fedeli;**
- 3) **esser vigilanti.**

Si tratta di tre aspetti che debbono essere simultaneamente presenti nella vita del credente perché la sua possa essere definita una vita cristiana, una vita di fede.

1. **Non temere** significa assecondare il progetto di Dio su di noi, anche quando non collima col nostro. È l'*eccomi* della Vergine Maria, di cui fra qualche giorno festeggeremo l'Assunzione in cielo.
2. **Fedeltà** significa non mettere mai in dubbio che quanto ci accade (soprattutto ciò che è spiacevole) è per il nostro bene. Maria *custodiva e meditava nel suo cuore tutto* quello che accadeva.

Maria, donna vigile, attenta a cogliere anche le sfumature più impercettibili dell'agire di Dio, in un silenzio attento e vigile, guardava la vita del figlio e in essa scopriva il senso del suo *eccomi* per il bene di tutta l'umanità. **Lo faccio io? Quando? Durante le attese sul telefonino? O quando ho sotto i miei occhi un pagina evangelica?**

3. **La vigilanza** è intesa come capacità di saper attendere la vita eterna in modo paziente e non distratto.

Umanamente, lo dobbiamo ammettere: attendere non è facile! Basta vedere con quanta impazienza più o meno esternata con sguardi, commenti, gesti, si aspetta il proprio turno in farmacia o allo sportello della posta, etc.

L'attesa ti mette veramente alla prova, è un ottimo termometro per misurare quanto sappiamo essere pazienti.

*Attesa* è anche, umanamente parlando, sinonimo di ansia, dubbio, perplessità, paura ... ma può anche essere momento di crescita e di maturità nella misura in cui vivo l'attesa come anticipo di una gioia più grande che mi attende.

**Ed infatti Gesù, nel Vangelo, ci invita ad attenderlo, ad attendere**

- ✓ sia il suo passaggio,
- ✓ sia il suo ritorno escatologico.

È quello che confermiamo ad ogni Eucaristia: *annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.*

E Gesù proclama "Beati" quelli che sanno restare vigilanti, quelli cioè che, nonostante tutto, non vengono meno, perché si fidano<sup>8</sup> di Dio, perché sanno che con Lui tutto potrà essere migliore e l'attesa più serena, perché hanno fede.

Si narra che alla domanda: "*Cosa faresti se sapessi che tra poco devi morire?*", rivolta a bruciapelo a S. Luigi Gonzaga mentre stava giocando con i suoi compagni, il Santo abbia risposto: "Continuerei a giocare!". Tutto di noi è nelle mani di Dio, anche il tempo della vita e quindi viviamolo senza sprecarlo e, sempre, con un pizzico di generosità e di fiducia.

***Siamo dunque vigilanti*** non solo nell'attesa dell'incontro definitivo con il Signore, ma anche per saperlo accogliere quotidianamente nel suo continuo venire a noi.

Il brano del Vangelo sottolinea anche alcuni aspetti di questa vigilanza.

### **1. *Avere il cuore orientato alle cose che veramente contano per «arricchirsi presso (= davanti a) Dio».***

Gesù stesso invita a cercare l'essenziale della vita, cioè il Regno. Il Regno è un dono gratuito che Dio Padre offre ai discepoli del Figlio suo. Egli li invita a non temere nulla, anche se sono in pochi, un piccolo gregge nel mondo, in realtà essi posseggono la vera ricchezza.

Questa consapevolezza porta il discepolo a non essere attaccato morbosamente a nulla, ma disposto anche a perdere tutto, pur di non perdere il Regno, vera ricchezza, tesoro che non invecchia, non marcisce e non può essere rubato.

Di conseguenza, ancora oggi, **il cristiano, consapevole di quale è il vero bene, non si lascia rendere schiavo da nessuna cosa o da nessuna persona,** ma è invece disposto a condividere i suoi beni con gli altri.

Egli cammina alla presenza di Dio senza timore e, sentendosi amato dal Padre celeste, **si impegna a lavorare** per il Regno di Dio, orientando a Lui ogni suo progetto e ogni sua fatica.

**Per questo la parola biblica ascoltata richiama** ciascuno di noi a pensare

---

<sup>8</sup> AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, pp. 25-27.



- **dove e in che cosa ha riposto la propria fiducia,**
- **per quale scopo sta vivendo**
- **e cosa veramente cerca,** mettendo in risalto che
- *dove è il nostro tesoro, là sarà anche il nostro cuore* (v. 34).

Possiamo trarre per la nostra sequela, oggi, tre insegnamenti visibili:

- a) **non cadere** nella tentazione dell'affanno, dell'ansia come se tutto dipendesse unicamente da noi: non preoccupatevi per la vita (v. 22) perché l'ansia è l'atteggiamento della gente del mondo, dei pagani (v. 30).
- b) **subordinare tutto:** lavoro, possessi, la vita stessa **al Regno di Dio, alla fiducia nell'amore di Dio** per cui queste cose ci saranno date in aggiunta (v. 31).
- c) **dare in elemosina, costruire** per la fraternità. *Presso* (davanti a) *Dio*, significa "per gli altri".

## **2. Essere sempre «svegli», ossia in sintonia con Dio**

Quando il Signore tornerà, troverà gente che veglia nella fede (perché l'anno 2013 è stato l'Anno della fede e il 2016 l'Anno della misericordia?) [cfr. 1Cor 16,13; 1Ts 5,4-8]. **La vigilanza** (cioè la prontezza cristiana) è descritta con i termini che ritroviamo nella veglia pasquale, nella notte dell'esodo dall'Egitto: "*pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lucerne accese*" (v. 35; cfr. Es 12,11).<sup>9</sup>



Ma ora l'attesa pone l'accento su **un incontro con il Signore, che ci introduce nella comunione piena con Lui**. C'è la necessità di essere pronti ad "aprirgli subito, appena arriva e bussa" (Ap 3,20 allusione eucaristica). Il che significa che occorre essere desti, non lasciarsi irretire dall'idolatria delle cose, idolatria che ci addormenta e ci rende schiavi. Solo allora sperimenteremo la vera comunione con Dio, e Lui stesso ci servirà il suo amore.

**L'attenzione** poi deve essere posta a non lasciarci ingannare da chi viene a noi come ladro e vuole scassarci la casa, derubarci del vero bene, rovinarci la vita.

<sup>9</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 134 [Agnello]; pp. 1634, 1340, 1373.

Pensiamo alle infinite modalità di tentazione<sup>10</sup> che esistono ai nostri giorni, che si insinuano nella nostra vita sotto forma di bene (una per tutte, quella della salute fisica!).

Poiché ignora il tempo dell'incontro con il Signore, ***il discepolo deve essere sempre preparato***, come un servo vigilante, pronto ad aprire al padrone quando rientra a casa: «*Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo*» (v. 40). Questo non per metterci paura, ma per sollecitarci a ritornare continuamente a focalizzare, e cogliere, il vero bene della vita.

### **Operosi nella verità e nell'amore**

La parabola, dice Gesù a Pietro (v. 41), è rivolta a tutti ma particolarmente a chi ha già aderito alla fede ed è chiamato a renderla operativa come un tesoro da amministrare bene, se stiamo in posti di responsabilità.

Il discepolo che crede sul serio sa anche amare e dare a ciascuno cose buone, a tempo opportuno, con prudenza e temperanza.

**La prima lettura** di oggi (Sap 18,3-9) rievoca nella forma della “teologia della storia” la colonna di fuoco che guidava gli Ebrei nell’esodo e poiché gli Egiziani ne avevano deliberato la morte dei primogeniti l’annegamento era stato il loro castigo.

**Il Salmo responsoriale** (Sal 32/33, 1.12.18-20.22). Questo salmo è un canto alla provvidenza di Dio onnipotente, onnisciente e salvatore.

- È un inno alla Parola che crea, che dà stabilità e consistenza all’essere, che guida la storia nella giustizia e nell’amore di Dio.
- È un inno alla gioia e alla pace che la Parola offre a chi sa vedere con l’occhio di Dio nel groviglio apparentemente contraddittorio della storia.
- È un inno all’occhio provvidente di Dio che abbraccia in un unico progetto onnicomprensivo tutto l’orizzonte dell’essere umano.



*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore (v. 18)*

---

<sup>10</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1011.



Un biblista francese contemporaneo,<sup>11</sup> presenta così questo salmo: *“Universo e storia hanno uno stesso punto di partenza e convergono verso un’unica meta: contemplando l’organizzazione e lo sviluppo del cosmo, l’uomo scopre il senso del suo destino e della storia universale di salvezza”*.

**La seconda lettura** (Eb 11,1-2.8-19)<sup>12</sup> ci parla, anzitutto, della fede che è fondamento e banco di prova della speranza della vita eterna e poi ci parla della fede dei patriarchi: Abramo, Isacco e Giacobbe, ma anche di Sara. Tutti aspiravano alla vita celeste. Il brano odierno termina con la terribile prova del sacrificio (mancato) di Isacco.

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**non temere:** abbiamo ‘il timor di Dio’ e ‘il timore degli uomini’ (la paura e l’ansia).

Il timor di Dio (o timore religioso) si presenta in due forme: la prima, che qualche esegeta definisce “metafisica”, è il sentimento del divino, del soprannaturale: lo troviamo in Es 19,16ss e in Mc 4,41. La seconda forma di timor di Dio è la paura, nei confronti di Dio, cioè

- o la paura di commettere il peccato,
- o la paura per aver commesso peccato (Gen 3,10).<sup>13</sup>

Il cap 12 di Luca ci parla del “timore degli uomini” (12,7.11.22), cui il timor di Dio può fare da antidoto. Gesù con le sue parole ci ha indicato come vincere paura ed ansia.

[La paura, manifestazione dell’istinto di conservazione, si presenta davanti a pericoli presunti o reali; l’ansia è una esasperazione per la conservazione di ciò che possediamo o crediamo di possedere] (cf. Lectio XVIII).

Gesù ci libera dai nostri timori (che riguardano la vita, la morte, la salute, i beni materiali ...) non solo togliendo il male, ma insegnandoci come trasformare il male in bene e tagliando le radici della cupidigia (che sono l’avarizia e la gelosia).

**Il Vangelo è «Buona notizia» non solo per la testa, ma anche per il cuore.** Ci libera non solo dall’ignoranza, ma anche dalla paura; non solo dall’oppressione esteriore, quella sociologica, ma anche dall’oppressione interiore quella psicologica.

**gregge:** come era il popolo di Dio per il suo pastore (Ez 34<sup>14</sup>; Sal 23<sup>15</sup>), così è il gruppo dei discepoli per Gesù: oggetto di tenerezza e di protezione; ma anche

---

<sup>11</sup> Avode Beaucamp, autore di molti testi religiosi, presentando il Salmo 32, lo ha definito così nel 1987

<sup>12</sup> AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1725-1726

<sup>13</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 68 [Il peccato originale è “rottura di relazione”].

<sup>14</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 905.

<sup>15</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 946.

per i presbiteri oggi (At 20,28) noi siamo il gregge.

**è piaciuto:** vedi la preghiera di Gesù in 10,21. Forse tutto questo capoverso si rivolge ai discepoli mandati in missione.

**elemosina:** in Lc 11,41 indica tutto ciò che si ha e non solo il superfluo. Luca la propone come soluzione per vivere sobriamente e con giustizia in un mondo ingiusto. In ebraico, elemosina ha la stessa radice di *sedakah* (= giustizia) ed è l'esigenza di una giustizia dettata dalla misericordia. In Lc 16,9 è la "ricchezza disonesta" (*mammona* nella vecchia traduzione) che ci dispensa dall'aspettarci tutto da Dio e ci oppone a coloro che non la praticano. Se ne parla a proposito dei primi cristiani anche in At 2, 44-45.

**tesoro:** non si può dividere il proprio cuore: Dio è geloso<sup>16</sup> ed il suo Regno non sopporta la concorrenza (16,13). Il vero tesoro del discepolo di Cristo è *nascosto con Cristo in Dio* (Col 3,3).

**le vesti ai fianchi:** è la tenuta di lavoro, di servizio e di viaggio prescritta per la cena pasquale (Es 12,11) in Egitto. Infatti il cammino dell'esodo si realizza nel lavoro e nel servizio quotidiano di chi, celebrando l'eucaristia<sup>17</sup> (non la celebra solo il prete (= il presbitero celebrante), ma anche noi assemblea), è associato al mistero del suo Signore che si fece servo dei fratelli (Gv 13,4ss).

Questo è l'atteggiamento corretto (sia allora che oggi) per attendere il Signore. Non guardiamo al cielo, ma testimoniamolo sulla terra! Ciò che Gesù "fece ed insegnò" (At 1,1), facciamo, tu, io e gli altri, per diventare tutti figli del Padre. Gesù ritorna tra i suoi allo stesso modo in cui se ne è andato (At 1,11).<sup>18</sup>

**lampade accese:** (cfr. 8,16; 11, 33.34.36) Mentre le *vesti strette ai fianchi* rappresentano l'identità del discepolo, che serve in umiltà come il suo Signore (v. 38), la lampada accesa mostra, per gli altri, la rilevanza della sua testimonianza. Le due immagini mostrano i due aspetti imprescindibili della testimonianza, in cui ciò che è dentro appare fuori {noi, cristiani di oggi, siamo tutti 'discepoli' perché seguiamo il Maestro!}.

**quando torna dalle nozze:** la vita terrena di Gesù (ricorda Silvano Fausti) è stata il tempo terreno delle nozze (5,34). La sua morte è la fine della celebrazione nuziale e l'inizio della vita matrimoniale.

*Sulla croce* (talamo nuziale, 'Pulsano') *Dio si è fatto una sola carne con noi nella nostra morte, per farci un solo spirito con Lui nella sua risurrezione.* È questa l'unione che celebriamo, quotidianamente o settimanalmente, nell'Eucaristia (la Messa), che viviamo nella nostra vita presente e che è l'anticipo di quella futura.

**beati:** la beatitudine del Regno (6,20) è qui detta di chi conduce una vita pasquale. La

---

<sup>16</sup> Vedi la pagina 13 della Lectio XVIII *Stolto, quello che hai preparato di chi sarà?*.

<sup>17</sup> Consulta sul sito, in "Parola di Dio. Commenti" nell'anno B il file 18.05 "Allegato Offertorio".

<sup>18</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1387.

sua sorgente è l'Eucaristia (14,15), dove la storia di Gesù si fa nostro presente e ci rapisce nel nostro futuro.

**li farà mettere a tavola:** = li farà sdraiare. Il greco *anaktìno* indica la mensa, il riposo e la salvezza: cioè la comunione di vita beata che Dio ci concede.

**passerà:** come quando le case sono state segnate dal sangue dell'agnello (Es 12,23.13).

**a servirli:** Gesù nell'ultima Cena, istituendo l'eucaristia, dichiara il senso di tutta la sua vita: *io sto in mezzo a voi come colui che serve* (22,27).

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Anche a noi, oggi, Signore Gesù,  
dici di tenerci pronti.*

*Grazie per il tuo intervento,  
Spirito Santo,  
perché non sappiamo a che ora  
arriverà il momento dell'incontro definitivo  
con Voi, nostro Tutto.*

*Aiutaci, Signore, a vivere l'attesa  
in modo operoso,  
riscoprendo l'importanza di coltivare  
momenti forti di spiritualità  
e di ricerca di Dio,*

*nella tua Parola,  
nelle cose di ogni giorno,  
nelle persone che si affiancano a noi  
in questo percorso di vita!*

*Amen.*

## LE TENTAZIONI



Il demonio offre a Gesù tutti i regni della terra (Lc 4,5<sup>ss</sup>)



LE TENTAZIONI DI GESÙ - Milano, Pinacoteca di Brera  
Paolo Caliari, detto IL VERONESE (Verona 1528 - Venezia 1588)

### **Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo (Mi) Omelia di don Danilo Dorini del 13 febbraio 2005 Prima domenica di Quaresima (Anno A)**

Oggi iniziamo la Quaresima: quaranta giorni che ricordano i quaranta anni passati dal popolo ebraico nel deserto, i quaranta giorni che Gesù ha trascorso nel deserto, ma quaranta indica il numero necessario per prepararsi ad un'impresa importante: la nostra risurrezione. Adesso per camminare più spediti, più leggeri in questi quaranta giorni, chiediamo a Dio di toglierci i nostri peccati, di perdonarci.

Ascoltiamo la Parola di Dio, secondo il profeta Isaia. Ci dice che il cuore di una vera preghiera di un vero rapporto con Dio è la carità. (Is 58, 4b-10) Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come

l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

S. Paolo ci dice che quello che ci allontana dal perdono è il nostro orgoglio di non tornare a Lui, di chiedere perdono. (2Cor 5, 18-21; 6,1-2). Fratelli., tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio. E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

**Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-11)** Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: non tentare il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

**OMELIA** - Un po' di tempo fa, un giorno in cui abbiamo celebrato il battesimo di Gesù, era il 9 di gennaio, se ricordate io vi avevo chiesto qual è la più grande tragedia che ci possa capitare? Quella di dimenticarsi di essere figli di Dio. Adesso riprendiamo il discorso da lì. Guardate in alto quel pannello sopra l'altare. Cosa si vede? Innanzi tutto: di chi è? È di un pittore chiamato il Veronese, nato a Verona nel 1500, ha lavorato tantissimo nel Veneto, soprattutto a Venezia, dove è morto, e questo dipinto faceva parte di una serie di undici dipinti, poi, come sempre, Napoleone ha arraffato tutto e questi dipinti si sono dispersi. Questo si trova a Milano nella Pinacoteca di Brera, probabilmente perché l'ha portato da Venezia a Milano, in attesa di portarlo a Parigi. Invece poi si è fermato qui ed è ancora qui. Cosa si vede? Cominciamo da sinistra. Si vede una grande figura di Gesù ma chi è il personaggio



che gli sta accanto? Gesù è quasi nudo, quindi vuol dire che sta ricevendo il battesimo, quindi quella figura è Giovanni il Battista e l'episodio dipinto è il battesimo di Gesù. Si parte da lì. Gesù viene battezzato dal Battista ed è circondato da tre angeli, un putto e dalla luce dello Spirito Santo. Vedete la colomba e i raggi che scendono, e illuminano le figure sottostanti? Ora guardiamo a destra, cosa si vede? Si vede un paesaggio, una città munita di torre e poi questi due uomini. Chi sono? Sono Gesù e il diavolo. Vedete: Gesù e il tentatore. Dice il catechismo della Chiesa cattolica: il male non è una astrazione, indica invece una persona, il maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Diavolo, in greco vuol dire colui che si mette in mezzo, colui che si mette di traverso ossia, se io sto andando in una direzione, il diavolo è colui che viene dalla parte opposta e mi intralcia il cammino. Guardate il dipinto. Gesù sta andando verso la città dove deve annunciare la parola di Dio. Chi è che lo ferma? Il diavolo. Tant'è che Gesù si gira sulla sinistra verso il diavolo. E il diavolo cosa gli propone? Gli fa delle proposte che sono contrarie alla parola di Dio che lui deve andare ad annunciare. Questo è il diavolo, colui che si mette in mezzo, fra me e ciò che è il mio compito: per Gesù l'annuncio della parola di Dio. E il diavolo cosa fa? Confonde Gesù innanzitutto, come se fosse un mago. Fai così e... abracadabra: vedrai che i sassi diventano pane. Poi lo confonde come se fosse il sovrintendente del festival di Sanremo. Dai che mi fai fare un grande successo, valgo poco ma se tu mi dai una spintarella... E poi lo confonde come se fosse il padrone del mondo, un grande capo politico. Ti do una scatoletta nera, basta che fai tin, salta per aria tutto. Esiste una scatoletta nera e chi ce l'ha? Ce l'ha Bush! Questo è il diavolo, queste sono le sue proposte e Gesù gli dice: "No". Però parliamo seriamente; quale è oggi la realtà del diavolo? Sapete che il diavolo sta affascinando tantissime persone, soprattutto i giovani. Anche nell'ambiente della musica, il cosiddetto rock satanico. In America negli Stati Uniti, c'è una chiesa, un gruppo di persone che si chiama la Chiesa di Satana ed hanno i loro sacerdoti, hanno le loro preghiere, hanno i loro comandamenti. Che cosa dicono? Dicono che è bella la vendetta, che bisogna vendicarsi, che bisogna peccare, che l'uomo è come un animale, e sapete chi è uno dei sacerdoti di questo gruppo? Il cantante che piace a tanti dei nostri giovani: Marilyn Manson, il quale ha unito nel suo nome due persone Marilyn che era una donna emblema della bellezza in America e Manson, che era il fondatore di una setta che proclamava il suicidio, e difatti trenta anni fa si suicidarono tutti, in gruppo. Lui ha unito queste due cose. Qual è l'arma segreta del diavolo che affascina tante persone oggi come oggi? Qual è secondo voi? La banalità, la superficialità spacciata con intelligenza in un modo molto educato, presentata come novità, novità rispetto ai cosiddetti luoghi comuni. È dunque una superficialità ritenuta normale e quindi accettata da tutti. Perché, se è normale, chi chiede perdono per la superficialità? Guardiamoci in faccia. Quante volte abbiamo chiesto perdono per essere stati superficiali? Mai. Perché è normale. Tant'è che oggi più nessuno si vergogna di fare certi discorsi. Al massimo chiediamo perdono per le barzellette sporche, ma non per discorsi superficiali. Invece a volte i discorsi superficiali sono peggio delle barzellette sporche. Chi di noi chiede perdono per quelle idee che sono davvero stupide, insulse.

Anzi: oggi è il contrario: ci si vanta per le idee stupide. E, guarda caso, la televisione ha dato una mano a Satana, magari anche Internet. Forse, ragazzi, vale la pena di spegnere la TV e leggere qualcosa di più serio. Concludendo: due idee devono essere chiare a questo riguardo. La prima, non esistono due principi: il principio del bene, Dio, e il principio del male, Satana. questa non è un'idea cristiana! Per la fede cristiana Satana è una creatura. È forte, ma è sempre una creatura. Catechismo della Chiesa cattolica: la potenza di Satana non è infinita; egli è potente, ma pur sempre una creatura. In secondo luogo, troppo comodo dire: siccome c'è Satana, non è colpa mia. Siccome c'è Satana che mi prende, che mi soffia sul collo, quindi io non sono responsabile. Facciamo un esempio, così ci chiariamo tutti. Vi ricordate la suora di Chiavenna che venne ammazzata qualche anno fa dalle tre amiche? Che cosa le hanno fatto? Le hanno dato 19 pugnalate e poi hanno detto: abbiamo sbagliato, gliene abbiamo data una in più. Perché? Perché gliene volevano dare 18. Come mai 18? Perché  $6+6+6$  è uguale 18. Ma perché 666? Perché è il numero del diavolo, secondo quelle ragazze (in realtà non è vero che è il numero del diavolo). Quindi si sono dispiaciute per avergliene data una in più! Allora: guardiamoci in faccia: può anche darsi che in qualche preciso momento io compia un gesto superiore alle mie intenzioni, superiore alla mia volontà. Può anche darsi che io compia un gesto e che poi dica: non volevo farlo. Può anche darsi. Ma la scelta che sta alla base di ascoltare certe canzoni, di divertirmi in un certo modo, di ragionare in un certo modo; quella scelta è mia! E di quella scelta io sono responsabile. Mi sono spiegato? È vero che la mia libertà a volte è condizionata, ma il lasciarmi condizionare è scelta mia. Ho reso l'idea? Certo che la verità ha un valore inestimabile; è un diritto inalienabile, ma può essere giocata bene o male. Ultimissima domanda: come ha fatto Gesù ad andare avanti lasciando perdere le proposte del diavolo? Alla prima proposta Gesù ha detto: io sono molto di più dei miei bisogni; io valgo molto di più della fame, del lavoro, della casa e via dicendo. Io non sono i miei bisogni. Io valgo molto di più. Mi è capitato, questa settimana, di dire ad una giovane sposa: “se ci tieni al tuo matrimonio, varrà bene la pena cambiare lavoro e la scheda del cellulare, se non ci tieni... Gesù vale molto di più dei tuoi bisogni”. Alla seconda proposta Gesù dice: sì, lasciamo a Dio di fare il suo mestiere: non pretendiamo di essere come Lui. Perché se Satana sia potente non lo so. Ma san Paolo dice: tutto concorre al bene di coloro che amano Dio. Alla terza proposta Gesù risponde: spostati che io mi inginocchio soltanto davanti a Dio. Spostati. Guardate il cielo: forse dalle panche si vede poco. Il cielo è azzurro, bianco, rosa. Siamo al mattino. È vero che le tentazioni sono state compiute al mattino, ma anche la resurrezione avvenne al mattino. E perché avvenne? Perché Gesù, dentro di sé, ha sempre avuto la certezza che Dio era suo Padre. Siamo noi che di tanto in tanto ci dimentichiamo di essere figli. Dio non si dimentica mai di avere noi come figli, compreso Gesù.

**I pensieri malvagi (passioni)**  
per Evagrio Pontico (ca. 345-399)

Sono: ingordigia, fornicazione, avarizia, tristezza, ira, accidia, vanagloria, superbia.

La lotta della fede (1Tm 6,12) è la lotta interiore contro tentazioni, pensieri, suggestioni ed altre dinamiche: tutti questi *logismoi* (= pensieri cattivi e vani) provengono dall'esterno o dall'interno dell'uomo .

### **Dinamismo dello sviluppo della tentazione<sup>19</sup>**

ù

Giovanni Climaco

**ASSALTO** è la semplice parola o l'immagine di una cosa qualsiasi che si presenta improvvisamente nel cuore [definizione dei Padri della Chiesa].

**RELAZIONE** è l'intrattenersi con ciò che è apparso (con passione o senza passione).

**CONSENSO** è l'assenso (= il 'sì') che l'anima rivolge con compiacimento a ciò che le viene mostrato.

**PRIGIONIA** è la conseguenza di una tentazione violenta e quasi involontaria; oppure l'attaccamento ostinato all'oggetto: entrambi distruggono le nostre migliori disposizioni. Rendono prigioniero della tentazione il nostro cuore.

**LOTTA** è un confronto a forze pari con l'avversario, in cui - a seconda della propria volontà - si riporta la vittoria o si subisce una sconfitta.

**PASSIONE** è, in senso proprio, un moto che si nasconde nell'anima da lungo tempo e che ormai attrae frequentemente a sé ogni tipo di tentazione.

**PHILAUTIA** è la madre di tutte le passioni. (Massimo il Confessore). La *philauthia* assomiglia all'amor proprio, all'egoismo che può degenerare nell'egocentrismo. La persona egocentrica tende a tiranneggiare gli altri imponendo le proprie scelte in qualunque campo. Le tentazioni nascono dai desideri e sono sia materiali che morali, sia religiosi (i vizi capitali Lectio XVIII) che sociali.

**Da leggere nelle edizioni Qiqajon**

**Irénéé Hausherr** *philauthia, dall'amor di sé alla carità, 1979-99.*

---

<sup>19</sup> Giovanni Climaco , *La scala* ; morto nel 649, era un monaco ed è venerato sia dai cattolici che dagli ortodossi; Evagrio Pontico, anch'egli monaco cristiano, fu uno scrittore e asceta greco antico. In "*Antirrheticos*" parla degli otto spiriti malvagi e ne "*La preghiera*" elenca le 153 modalità di preghiera del monaco.